

Messaggio

Difensori della verità

* **Domenico Cornacchia**
vescovo

Carissimi Amiche e
Amici Lettori tutti
del settimanale
diocesano *Luce e Vita*.

Colgo l'occasione piacevolissima e felicissima della 53ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e della giornata del settimanale diocesano *Luce e Vita* per esprimere gioia e orgoglio per il 95° anniversario di pubblicazione, da quando il mio venerato predecessore Mons. Pasquale Gioia, ebbe la felice intuizione di dar vita ad un organo di informazione diocesano.

Pur consapevoli di una forte crisi a cui è sottoposta la carta stampata, e quindi anche il nostro settimanale, io sono profondamente fiducioso che questo strumento raggiunga sempre persone sole, famiglie lontane e, naturalmente, i nostri affezionati diocesani.

Da queste colonne io rivolgo una parola che si fa innanzitutto ringraziamento a tutti coloro che ne sono strumento materiale per la sua nascita e per la sua diffusione. Ringrazio la redazione diocesana, l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali, il direttore Gino Sparapano e tutti i suoi preziosi e generosi collaboratori.

Penso che siamo fortunati, come Diocesi, ad avere uno strumento di comunicazione assai accessibile e molto incisivo. Sono lettore di *Luce e Vita* dai tempi di mons. Tonino Bello, quando il carattere in pagina era bianco e nero. Sono profondamente innamorato e sincero estimatore di questo periodico.

Già il Concilio Vaticano II nel primo decreto varato, *Inter Mirifica*, pro-

Giornata delle Comunicazioni Sociali e del Settimanale diocesano Luce e Vita

DOMENICA 2 GIUGNO 2019
53ª GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI
GIORNATA DIOCESANA DI LUCE E VITA
Animazione nelle parrocchie e raccolta di offerte pro-settimanale diocesano
Numero speciale per i 95 anni del settimanale diocesano

MARTEDÌ 4 GIUGNO 2019 - ORE 20 SEMINARIO DIOCESANO
DOVE VA LA COMUNICAZIONE IN DIOCESI?
Incontro di redazione aperto:
Introduzione: **Luigi Sparapano** direttore UCS-Luce e Vita
Interventi: **Lorenzo Pisani** lettore abbonato
don Vito Bufi parroco, direttore ufficio pastorale
don Angelo Mazzone parroco, economo diocesano
Interventi liberi
Conclusioni: **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** vescovo diocesano
Modera: **Michelangelo Parisi** vicedirettore UCS

All'incontro sono invitati tutti i Lettori, i Parroci e i Direttori degli uffici diocesani di pastorale, per un confronto aperto sulla funzione del settimanale diocesano nel più ampio progetto di Comunicazioni sociali in Diocesi

Un invito al confronto tra Lettori - Sacerdoti e Laici - Responsabili di uffici diocesani e associazioni ecclesiali

mulgato il 4 dicembre 1963, parla della necessità di istituire in ogni diocesi la giornata delle Comunicazioni Sociali. All'inizio di questo decreto è scritto proprio che occorre comunicare notizie, idee e insegnamenti. Oltre 60 anni fa possiamo immaginare quanto fosse importante questo appello, in un momento in cui le comunicazioni erano quasi ridotte al lumicino, passando semplicemente attraverso la stampa

nazionale, tv e radio. Oggi, grazie a Dio, i mezzi sono tantissimi per cui dobbiamo quasi lottare, farci largo, non a spintoni, ma con la qualità e la bontà di ciò che noi trasmettiamo. Sant'Agostino diceva *bonum diffusivum sui*, ovvero tutto ciò che è buono, è positivo, non ha bisogno di aiuti particolari perché si diffonde da solo. Facendo la visita pastorale nei mesi scorsi, una scuola mi ha rega-

Continua a pag. 2

COMUNICAZIONI • 2



Nella nostra Diocesi
l'edizione 2020 del Festival
della Comunicazione

G. Lacerenza - C. Belfa

EDITORIALE • 3



Luce e Vita:
ripartiamo
dalla Comunità

L. Sparapano

SPECIALE • 4-5



Chiesa e Comunicazione.
Il filo rosso della pastorale.
Uno stile di evangelizzazione

V. Marinelli - V. Bufi - P. Rubini

SPECIALE • 6-7



Progetto di Comunicazione
integrata. Media non
alternativi ma complementari

UCS - Luce e Vita

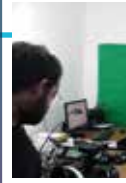
SPECIALE • 8



Luce e Vita
e i suoi direttori:
dal 1925 al 2019

M.I. de Santis

SPECIALE • 9



Un'informazione
locale
non provinciale

P. Vitagliano

LEV RAGAZZI • 10



Sport, miti del web,
profilo Instagram e Visita
pastorale nelle scuole

Redazione Ragazzi

GIOVANI • 10



Giovani incontri/3
Terzo appuntamento con
i giovani delle parrocchie

S.M. de Candia - A. Capurso

ANNUNCIO La Diocesi di Molfetta nel 2020 sarà la protagonista della quindicesima edizione del Festival della Comunicazione, un evento che ogni anno si svolge in una diversa diocesi italiana e che ritorna in Puglia per la seconda volta dopo l'edizione del 2007 organizzata a Bari



Nella nostra Diocesi l'edizione del 2020

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Barbara de Robertis, Domenico

de Stena, Armando Fichera,

Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo, Salvatore

Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



Il Festival della Comunicazione è un'iniziativa nata nel 2006 da un'intuizione della Società San Paolo e delle Figlie di San Paolo, più noti come Paolini e Paoline. Questi sono due istituti religiosi nati all'inizio del XX secolo a opera del beato Giacomo Alberione, con la missione di "vivere e dare Gesù Via, Verità e Vita nella cultura della comunicazione", facendo della "pastorale della comunicazione" il loro tratto identificativo. Da più di cento anni, quindi, i Paolini e le Paoline utilizzano tutti i linguaggi di comunicazione che la tecnologia offre – la stampa, la radio, la televisione, il cinema, e oggi anche gli ambienti digitali – e come "apostoli della comunicazione" annunciano la Parola di Dio da "nuovi pulpiti", incontrando la gente là dove vive e opera, sull'esempio dell'apostolo san Paolo.

Don Alberione, sessant'anni prima della pubblicazione del decreto "Inter mirifica" sugli strumenti di comunicazione sociale, aveva già compreso l'importanza di valorizzare queste meravigliose opere dell'ingegno umano, per "portare il massimo bene a tutti" e "parlare di tutto cristianamente". Per tale motivo, le Paoline e i Paolini, forti della loro identità di apostoli comunicatori, dal 2006, in occasione della Giornata mondiale delle Comuni-

cazioni sociali organizzano la Settimana della Comunicazione, con l'obiettivo di creare momenti di riflessione e condivisione intorno al tema e al messaggio proposto ogni anno dal Papa.

In tutta Italia vengono organizzate iniziative pastorali e culturali – convegni, concorsi, laboratori, attività nelle librerie Paoline e San Paolo, eventi musicali, spettacoli e molto altro – che coinvolgono giornalisti e operatori della comunicazione, personalità del mondo ecclesiastico, artisti e personaggi dello spettacolo.

Evento centrale della Settimana della Comunicazione è il Festival della Comunicazione, che ha una rilevanza nazionale grazie alle proposte di qualità offerte e alla visibilità data dai media nazionali e dai canali di diffusione paolini (periodici, piattaforme digitali, canali social...), al patrocinio di molti enti ecclesiali, come l'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali, il Dicastero per la Comunicazione, il Pontificio Consiglio della Cultura e numerose università pontificie, oltre al sostegno di vari sponsor.

Il Festival della Comunicazione rappresenta una festa: tramite cinque vie (via della conoscenza, dei linguaggi, della bellezza, della convivialità/aggregazione e della solidarietà) si mette in luce la ricchezza del comunicare uma-

no, offrendo opportunità di incontro, interazione, dialogo e condivisione. Usando le parole di papa Francesco possiamo dire che il Festival della Comunicazione permette di scoprire e trasmettere la "mistica" del vivere insieme.

La diocesi di Molfetta, sensibile ai temi della comunicazione, ogni anno organizza iniziative per riflettere e approfondire il tema e il messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Per cui la scelta di Molfetta come sede della quindicesima edizione del Festival della Comunicazione a maggio del 2020 rappresenta un'ottima e provvidenziale occasione per ampliare gli orizzonti, catalizzare le energie e coinvolgere tutti gli elementi vitali della diocesi, per renderli protagonisti nella realtà ecclesiale nazionale.

Un ringraziamento particolare va al vescovo di Molfetta, mons. Domenico Cornacchia, e all'Ufficio Comunicazione della diocesi, per aver accolto e condiviso la proposta dei Paolini e Paoline di promuovere una comunicazione umana sempre più autentica e orientata al bene del prossimo.

ch. Giuseppe Lacerenza, ssp

sr. Cristina Beffa, fsp

Referenti paolini

del Festival della Comunicazione

dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

lato un pannello con la scritta "La verità vi farà liberi" (Gv 8,32). E la verità si identifica con una persona: è il Signore che ci rende liberi, che ci spinge verso i traguardi della libertà, della verità e della carità. Fu Paolo VI a riprendere un'antica espressione che dice che il primo nome della carità è la verità.

Penso che attraverso le colonne del nostro settimanale noi dobbiamo farci in ogni modo promotori, sostenitori, difensori della verità. Non basta subirla, ma cercarla, difenderla e soprattutto diffonderla. Attraverso questo periodico noi possiamo con consapevolezza fare in modo di essere strumento di diffusione del Regno del Signore che è venuto a renderci liberi. *Luce e Vita* deve essere considerato come una finestra sul mondo, sulla chiesa, sulla nostra famiglia. Però questa finestra dev'essere

trasparente e deve consentirci di guardare oltre; direi che deve consentire a chi è fuori di guardare dentro la nostra chiesa, il nostro volto. Ritengo che il settimanale debba essere concepito come uno strumento di dialogo, di interazione e di promozione. Faccio appello a tutti: aiutiamo il nostro settimanale diventandone assidui lettori. Non puntiamo solo il dito contro, ma cerchiamo noi stessi di purificare, per quanto è possibile, di ottimizzare proposte, notizie, eventi... Mettiamo in bella forma ciò che costruisce, piuttosto che far leva di solito sempre su ciò che divide o che allontana.

Incoraggio i lettori tradizionali, ma invito molti altri a sottoscrivere l'adesione di abbonamento e a farsi costante lettori e diffusori del nostro periodico.

Che il Signore ispiri e assista il lavoro di tutti.

EDITORIALE La criticità dei dati relativi alla lettura dei giornali non deve determinare la loro eliminazione. Nel settimanale diocesano la comunità può ancora investire, rinnovandosi e innalzando il livello culturale e informativo, in una prospettiva di comunicazione integrata

Luce e Vita: ripartiamo dalla comunità



Luigi Sparapano
direttore
Luce e Vita

È necessario, per qualsiasi organizzazione, di tanto in tanto fermarsi per monitorare la propria situazione, adeguarla al contesto reale nella fedeltà alla sua mission. Lo è per il nostro settimanale che vanta una storia gloriosa, ma che in questa non vuole e non può crogiolarsi.

Già dal primo numero di quest'anno abbiamo proposto una prima verifica, esito di un questionario on line proposto ai lettori. In questa circostanza della giornata del settimanale diocesano, vogliamo ulteriormente soffermarci e questa volta di persona, per dirci dove sta andando la comunicazione in Diocesi e, in essa, quale ruolo riconsegnare al giornale cartaceo. Partiamo da alcune considerazioni.

Un popolo di navigatori, ma non di lettori

Sono inesorabili i dati del 15° Rapporto Censis sulla comunicazione (ottobre 2018). Dal 2007 al 2018 la percentuale di quotidiani letti dagli italiani è scesa dal 67% al 37,4% (anche se nell'ultimo anno registrano un +1,6% di utenza), calo non compensato dai giornali on line (dal 21,1% al 26,3%). Restano stabili i settimanali (con il 30,8% di lettori, - 0,2% in un anno) e i mensili (con il 26,5% di lettori, -0,3%). Anche i lettori di libri continuano a diminuire anno dopo anno. Se nel 2007 il 59,4% degli italiani aveva letto almeno un libro nel corso dell'anno, nel 2018 il dato è sceso al 42% (-0,9% rispetto allo scorso anno). Né gli e-book (letti solo dall'8,5% degli italiani, -1,1% nell'ultimo anno) hanno compensato la riduzione.

Anche in casa nostra la situazione è analoga: dal 2014 al 2019 le copie del giornale sono diminuite del 18%; questo non vuol dire che sia diminuita l'informazione diocesana. Ne sono prova i 368 utenti giornalieri (in media con punte di 600), che visitano il sito diocesano attingendo informazioni quotidiane (migliaia i post pubblicati); oppure i 500 iscritti al canale Youtube che guardano i servizi video (circa 200 pubblicati da noi, molti di più i telespettatori di Tele Dehon che trasmette i nostri servizi); o ancora gli oltre 2500 "amici" della pagina Facebook e i 500 giovani follower del profilo Instagram, ultimo nato in Diocesi.

Non possiamo certo rimproverarci di essere rimasti fermi in questi anni di rapidi mutamenti comunicativi e culturali. L'ufficio comunicazioni sociali ha saputo camminare al passo delle innovazioni con la piena consapevolezza di non dover "esserci per esserci" sui diversi media, quanto di non poter trascurare i nuovi aeropaghi della comunicazione che l'ingegno umano ci offre.

E Luce e Vita?

Stando ai dati del sondaggio fatto a fine anno scorso il giornale resta confermato nella sua identità, avendo attraversato anni difficili che hanno portato altri settimanali diocesani a chiudere. La fatica settimanale di pubblicare articoli sempre nuovi, di raccontare il territorio, di dire cose che avvengono nelle nostre comunità, di indicare scenari inediti, va oltre la dimensione immateriale delle *social network community*, e alimenta il senso di comunità, fedele alla sua storia. «Sentirsi "comunità" – diceva il presidente Mattarella nell'ultimo messaggio di fine anno – significa condividere valori, prospettive, diritti e doveri. Significa "pensarsi" dentro un futuro comune, da costruire insieme. Significa responsabilità, perché ciascuno di noi è, in misura più o meno grande, protagonista del futuro del nostro Paese». Senza uno spazio di dialogo, quale può essere il giornale di comunità, si rischia ancora di più l'isolamento, l'eremitaggio sociale, la chiusura nei propri bei orticelli.

Ma la disaffezione al settimanale non è nata oggi. Provate a sfogliare le pagine scritte da don Tonino, in proposito, per accorgervi che nonostante la sua firma, la sua trascinante scrittura, egli a più riprese lamentava una debole accoglienza del giornale nelle parrocchie.

5, 10, 15... copie, non coprono nemmeno i più stretti collaboratori pastorali; sembrano più una tassa dovuta che un investimento culturale, formativo e comunione. 7 parrocchie su 36 che raccolgono offerte per il settimanale è un sintomo chiaro. Risparmiare sul giornale? Può essere, ma non è difficile osservare che quando a qualcosa si tiene, si sa bene come promuoverla e si riesce pure (lo dicono tante iniziative parrocchiali). Se poi i contenuti non sono adeguati – lo abbiamo detto più volte – basta dirlo nei modi e nelle forme rispettose e mature, non semplicemente riducendo il numero di copie.

Una nuova ripartenza

Ecco allora che questo è un momento per ripensare e ripartire. Dall'incontro del 4 giugno ci aspettiamo proposte costruttive non però giocando al ribasso. Vogliamo rilanciare, innalzando il livello informativo in una prospettiva convintamente culturale e missionaria. La disponibilità degli spazi digitali, per l'informazione più spicciola e quotidiana, richiede di essere potenziata, mentre al giornale va affidata con più forza il compito di approfondire, di esercitare il pensiero critico, di emergere dai paludamenti della rete in cui talvolta anche come entità ecclesiali scivoliamo. Se la scelta



è convinta, convinti devono essere anche gli investimenti di persone e di risorse, in un ambito diocesano che non può più reggersi solo sul volontariato.

Solo una chiara e condivisa visione può motivare un servizio generoso e di qualità.

Economato

Raccolta pro Luce e Vita 2018

MOLFETTA

Santa Maria Assunta - Cattedrale	€ 235,00
Santa Teresa	€ 150,00
Sant'Achille martire	€ 150,00
Santa Famiglia	€ 50,00

GIOVINAZZO

San Giuseppe	€ 100,00
Maria SS. Immacolata	€ 30,00

TERLIZZI

Santa Maria Stella	€ 100,00
--------------------	----------

TOT. € 815,00

Anno	2014	2019	diff. %
Tiratura	1.700	1.400	-18%
Distribuzione parrocchiale*			
Molfetta	545	440	-19%
Ruvo	135	145	+7%
Giovinazzo	246	240	-2%
Terlizzi	185	165	-11%
Totale	1.111	1.000	-11%
Invio per abbonamento			
Luce e Vita	101	84	-17%
Lev+Doc	36	26	-28%
Invio copie omaggio			
Luce e Vita	70	66	-6%
Lev+Doc	105	87	-17%
Totale	312	263	-16%
*numero copie minimo 5; numero copie massimo 80			

MAGISTERO Considerazioni a partire dal messaggio per la 53ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali «"Siamo membra gli uni degli altri" (Ef 4,25). Dalle social network communities alla comunità umana»

Chiesa e comunicazione



Vincenzo Marinelli
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

Come di consueto ogni anno il Santo Padre scrive un messaggio a riguardo della comunicazioni sociali offrendo una lettura puntuale e aggiornata sul loro impiego nella nostra società tra luci e ombre, rischi e potenzialità.

Il messaggio reso noto nella memoria liturgica di San Francesco di Sales, il 24 gennaio, prepara la celebrazione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali nella domenica dell'ascensione al cielo di Gesù. Il compito missionario e di annuncio del vangelo rivolto a tutti i membri della Chiesa nasce dalle parole di Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15-18). È un appuntamento consolidato, giunto alla sua 53ª giornata, voluto espressamente dal Concilio Vaticano II, segno di una Chiesa aperta ai cambiamenti della cultura e della società e desiderosa di ascoltare le domande dell'uomo e dei credenti.

In quest'ambito e nello spazio a disposizione, reputo opportuno rimandare ad una lettura integrale del messaggio, preferendo soffermarmi su alcuni aspetti che il messaggio mette in luce.

Anzitutto il messaggio è espressione di un interesse del magistero alle dinamiche comunicative del nostro tempo. Ne consegue che la medesima sensibilità non può restare un atteggiamento isolato del magistero, ma deve coinvolgere anche l'ambito teologico ed ecclesiale a tutti i livelli, divenendo un'attenzione pastorale quotidiana. Non è raro riscontrare invece un coinvolgimento superficiale, se non

proprio un disinteresse effettivo, verso le dinamiche del fenomeno comunicativo odierno.

Lo scarso investimento della riflessione credente e della prassi pastorale in tale ambito genera un ritardo della presenza ecclesiale nel contesto contemporaneo, con il rischio di rendere l'annuncio sterile e inefficace perché inopportuno rispetto alle dinamiche comunicative contemporanee.

Il messaggio mette in guardia dall'illusione che sia il moltiplicare le fonti dell'annuncio, ovvero creare diversi account social istituzionali e parrocchiali, a risolvere le difficoltà comunicative e relazionali del nostro tempo e, aggiungo, ad assolvere al mandato divino di annunciare il vangelo, mandato che coinvolge ogni membro della Chiesa, ciascuno nel suo ordine e ambito particolare.

Senza un'adeguata attenzione e formazione alle dinamiche comunicative, spesso si investono energie fisiche ed economiche con risultati talvolta inefficaci e deludenti.

Una seconda considerazione sul messaggio è sul metodo. Le dinamiche comunicative sono lette alla luce della Scrittura e dell'insegnamento di tutta la Tradizione.

Ne consegue che le difficoltà comunicative del nostro tempo, che determinano la qualità delle nostre relazioni quotidiane (cfr. *Socialitude*¹), non possono essere risolte solo conoscendo gli aspetti tecnici e antropologici della comunicazione, ma a partire dalla fede. Ovvero dal concepire l'uomo ad immagine e somiglianza di un Dio che fa della comunicazione di sé, l'atteggiamento peculiare per creare la comunione in se stesso e con l'umanità.

Una fede disincarnata rimane sterile nell'annuncio, pertanto le dinamiche antro-

logiche della comunicazione non vanno superficialmente presupposte, ma tenute in considerazione e preposte.

Come non è sufficiente conoscere la grammatica per saper ben comunicare, tuttavia senza la grammatica è impossibile comunicare in alcun modo.

Un terzo aspetto al quale sinteticamente rimando è la finalità della comunicazione, che nel messaggio è individuata nella comunione, nella comunità. A questo aspetto sono annessi altri temi, come la verità, la menzogna, l'isolamento, l'identità, ai quali andrebbe destinato ulteriore spazio.

L'insegnamento dei pontefici a più riprese ha definito gli strumenti di comunicazione come doni di Dio. Ovviamente occorre fare discernimento sul loro uso affinché siano funzionali all'incontro reale, ad istituire relazioni di comunione e di integrazione che generano comunità.

La mancanza di formazione, invece, genera confusione nel modo di intendere la valenza e le opportunità della comunicazione attraverso gli strumenti di comunicazione, dando maggior risalto ai rischi. Pertanto a volte banalmente si giunge alla facile, quanto superficiale, conclusione che siano dannosi per le relazioni umane. Partendo dal fatto che l'espressione massima della comunione per la comunità cristiana è la celebrazione dell'eucarestia, occorre chiedersi: quanto la comunione celebrata rispecchia la realtà che si vive al suo interno? I social quanto contribuiscono a realizzare tutto ciò?

¹ V. MARINELLI, *Socialitude. Comunicazione come prossimità*, 2018.

PARROCCHIA Il giornale vuol essere "specchio" e strumento di diffusione della vitalità pastorale della nostra Chiesa locale

Un nuovo stile di evangelizzazione



Pasquale Rubini
Parroco
S. Bernardino

Un parroco o un rettore di una chiesa della nostra Diocesi il sabato pomeriggio tra "le cose" che deve sistemare per accogliere i fedeli per la celebrazione dell'eucarestia c'è il settimanale *Luce e Vita*. Quando ero piccolo, nella mia parrocchia di origine, tra le tante signore che la frequentavano ogni giorno, se

ne distingueva una in particolare che aveva ricevuto il compito di "vendere" il giornale al fine di fare conoscere i messaggi del Vescovo e le notizie della Diocesi. Ora persone così nelle nostre comunità scarseggiano e pertanto i sacerdoti mettono a disposizione *Luce e Vita* all'ingresso delle chiese. In tal modo il nostro giornale continua a essere testimonianza scritta e fruibile di profezia evangelica, di sapienza di vita e di comunione diocesana che

racconta la vocazione missionaria della Chiesa di Cristo. *Profezia* in quanto offre la possibilità di leggere cristianamente alcuni eventi ecclesiali e sociali che accadono in Italia e nel mondo. *Sapienza* poiché permette di essere una voce che vuole annunciare una parola "carica" di senso evangelico che possa creare nuovi spazi di riflessione. *Comunione* perché è manifestazione ufficiale della vita della comunità ecclesiale locale che scandisce il suo

PASTORALE Luce e Vita è stato sempre uno strumento di comunicazione prezioso e importante, senza il quale non possiamo scrivere e far conoscere la storia della nostra Chiesa Locale, delle nostre comunità parrocchiali, dei nostri gruppi

Il filo rosso della pastorale



Vito Bufi
Direttore
Ufficio Pastorale

Una leggenda di origine cinese, ma diffusa in Giappone, racconta che ognuno di noi nasce con un filo rosso legato al mignolo della mano sinistra, chiamato filo rosso del destino. Esso ci lega alla persona cui si è destinati, ci congiunge alla nostra anima gemella. Le anime, prima o poi, sono destinate ad incontrarsi e, alla fine, unirsi.

Questa leggenda ha poi ispirato il modo di dire “fil rouge” per indicare il “filo conduttore” di esperienze, relazioni, idee, eventi...

Ho pensato proprio alla simbologia di un lunghissimo “filo rosso” quando mi sono passati davanti agli occhi tutti i numeri di Luce e Vita che ho letto da quando, da adolescente, ho cominciato a frequentare più assiduamente la comunità parrocchiale e poi, ora, da prete. Penso di poter osare nel definire il nostro settimanale diocesano, che da novantacinque anni entra nelle nostre parrocchie e in molte nostre case, il filo rosso della pastorale.

Luce e Vita è stato sempre uno strumento di comunicazione prezioso e importante, senza il quale non possiamo scrivere e far conoscere la storia della nostra Chiesa Locale, delle nostre comunità parrocchiali, dei nostri gruppi. Il giornale, puntualmente, racconta, attraverso le sue pagine, la ricchezza delle nostre iniziative, la vivacità della testimonianza cristiana lungo le strade delle nostre città, la creatività di una progettazione pastorale che deve essere al passo con i tempi.

Dalle colonne di *Luce e Vita*, di domenica in domenica, ho sempre intravisto la grande



passione di una Chiesa che vuole tessere legami che durano nel tempo e creano comunione di pensieri, parole e azioni.

Il commento alla Parola di Dio, i continui riferimenti al magistero del Papa e dei Vescovi, soprattutto i messaggi, le lettere, gli articoli dei pastori che hanno guidato e guidano la nostra Diocesi; la ricchezza dei percorsi formativi e missionari delle nostre Associazioni laicali; le notizie riguardanti le molteplici iniziative realizzate per le persone che frequentano le nostre comunità: *Luce e Vita*, come scrigno prezioso a cui attingere per sperimentare la comunione ecclesiale, pur nella diversità delle proposte pastorali.

Spesso però si rischia di non valorizzare appieno il settimanale diocesano come stru-

mento adeguato per la comunicazione pastorale; a volte lo si ritiene inadeguato quando si prova, con articoli specifici, a far entrare la voce del mondo nei cammini formativi dei nostri gruppi. La tentazione di camminare “ognuno per conto proprio” è sempre in agguato e compromette i desideri grandi di fare esperienza reale e concreta di comunione ecclesiale.

Per questo motivo, siamo chiamati a far crescere il nostro settimanale diocesano collaborando, personalmente e comunitariamente, affinché continui ad essere lo strumento di comunicazione indispensabile per essere LUCE per le nostre attività pastorali e dare VITA alle storie delle nostre comunità parrocchiali e associazioni ecclesiali.

tempo nelle celebrazioni liturgiche, nella formazione e nella carità fraterna.

La stesura del giornale in questi 95 anni ha subito cambiamenti non solo grafici, ma anche contenutistici e di stile, ma esso rappresenta un'opera-segno della carità pastorale dei nostri Vescovi e di coloro che ci mettono “le mani” e “la faccia” per realizzarlo. Alcune volte sembra che anche per *Luce e Vita* si realizzi quel detto: *Nemo propheta in patria* (cfr. Lc 4,24).

Infatti, fuori dell'ambiente diocesano, sono in tanti che manifestano ammirazione per le modalità comunicative con cui viene redatto *Luce e Vita* che diventa, con gli articoli raccolti dalle sue pagine, “specchio” e strumento di diffusione della vitalità pastorale della nostra Chiesa locale.

Gli apprezzamenti e la stima non mancano tra i sacerdoti e i fedeli della Diocesi, però, proprio all'interno nelle nostre parrocchie nei confronti di *Luce e Vita* si avverte una certa disaffezione. Questo è dovuto a molteplici fattori su cui bisogna avere il coraggio di pensare e di dialogare per riscoprire un rinnovato sentire *cum Ecclesia* che si manifesta, nel contesto contemporaneo, in un nuovo stile di evangelizzazione che rende tutti i cristiani corresponsabili e protagonisti.

È vero, oggi le persone, giovani e adulti, sono un po' distanti dal gustare la bellezza della lettura critica e costruttiva. È più facile connettersi che riflettere; è meno complicato comunicare con facebook che *face to face*. Però la comunità ecclesiale non può derogare al suo compito educativo che passa anche

attraverso una sana lettura di quella che una volta si chiamava la *buona stampa cattolica* la quale ha la vocazione di essere universale e costruttrice di ponti tra le varie località, i gruppi sociali e le generazioni.

Pertanto *Luce e Vita*, con uno stile semplice, immediato e non prolisso, ha il meraviglioso progetto di continuare a impegnarsi nel sostenere l'interazione tra i diversi settori della pastorale per favorire la comunione tra le parrocchie, le associazioni, i gruppi e i movimenti ecclesiali. Per questo le nostre comunità dovrebbero sentire l'esigenza di comunicare “un pensiero alternativo” proponendo messaggi che non siano solo fatti di “cronaca pastorale”, ma espressione di quanto lo Spirito suggerisce alla Chiesa (cfr. Ap 2,7).

COMUNICAZIONI SOCIALI Già da diversi anni l'Ufficio diocesano ha messo mano a un progetto che integrasse i diversi spazi di comunicazione - cartacei e digitali, diocesani e parrocchiali - in una prospettiva unitaria a servizio della comunione.

Progetto di Comunicazione integrata:

Settimanale diocesano *Luce e Vita* e *Luce e Vita* documentazione

Luce e Vita è il motore della comunicazione diocesana avendo ricoperto per molti decenni la sua funzione esclusiva in Diocesi. Circa 45 numeri l'anno, 8 pagine, mediamente 10 articoli a numero oltre le notizie brevi, con fotografie sempre originali, per un totale di 450 articoli l'anno su tematiche ad ampio raggio. Magistero dei Pastori, esperienze ecclesiali e cittadine, temi di attualità ecclesiale, sociale e politica, eventi di rilievo, storie personali e comunitarie... In quasi ciascun numero un paginone di approfondimento monotematico e di tanto in tanto numeri speciali in ricorrenze particolari. Dal 1973 la redazione pubblica *Luce e Vita Documentazione*, semestrale curato dall'Archivio e dalla Cancelleria diocesana, con documenti e allegati più corposi relativi al magistero del vescovo, atti di curia, documentazione varia, nonché alla storia della Chiesa locale con i periodici *Bollettini bibliografici*.

Da alcuni anni il giornale ospita inserti curati in collaborazione con gli uffici diocesani: *Frater* (foglio di collegamento delle Confraternite); *Kleopas* (comunicazioni del Seminario diocesano); *Luce e Vita Arte* (in collaborazione con l'Ufficio Arte sacra e il Museo diocesano). Attualmente ferma la pubblicazione del mensile *Luce e Vita Giovani*, nato oltre dieci anni fa, più di 100 numeri curati dal Servizio di Pastorale giovanile; la prospettiva è quella di integrare le "pagine giovani" nel settimanale (come a pag. 11).

Luce e Vita Ragazzi

19 numeri, 104 articoli, 53 recensioni, 30 giovani redattori, 12 adulti coordinatori (religiosi e laici), 1 grafico e 1 direttore. Gli ingredienti giusti per far crescere, in soli 6 anni, uno spazio dedicato ai più giovani: *Luce e Vita Ragazzi*. Non solo numeri. Volti, pensieri, riflessioni, relazioni, confronti. Pagine di dialogo e di riflessione sui valori cristiani e sull'essere cittadini di questo tempo. L'avvicinarsi dei ragazzi in redazione (in età compresa tra 10 e 15 anni), ha restituito sempre nuova linfa alle rubriche, colore alle illustrazioni e ai fumetti, emozione ai versi poetici inediti, voce a personaggi famosi e non e ai gruppi associativi con interviste e sondaggi, relax tra rebus e cruciverba, tutto abilmente presentato anche nelle video rassegne trasmesse su TeleDehon. E per restare connessi, non poteva mancare uno sguardo al mondo social: presenti con la pagina Facebook, a breve, sarà attivato il profilo Instagram, spazio prediletto dalla fascia ado-

lescente di oggi, con l'obiettivo di raggiungere maggiori fruitori e rilanciare i temi più interessanti e vicini alle realtà giovanili e, perché no, ricevere feedback immediati.

Un'esperienza editoriale sempre accompagnata e incoraggiata dagli autorevoli Pastori, don Luigi Martella, compianto Vescovo, e don Mimmo Cornacchia, attenti padri, lettori e scrittori del più giovane inserto di *Luce e Vita*. Interpellare e leggere criticamente la realtà è stata la finalità portante e i ragazzi, liberi di dibattere apertamente, hanno provato a dare risposte.

Sito diocesano www.diocesimolfetta.it

Il 21 settembre 2017 il sito www.diocesimolfetta.it è giunto alla quarta edizione, spazio di riferimento e di informazione ormai consolidato e riconosciuto sul territorio, integrato con gli altri media diocesani: *Luce e Vita*, *Portale delle parrocchie*, *canali social*.

Il primo sito fu affidato dalla Diocesi ad una agenzia esterna che però non poteva garantire l'aggiornamento se non venivano fornite notizie dalla Diocesi stessa; così dal 2008, accogliendo la proposta del Servizio informatico CEI, l'Ufficio Comunicazioni Sociali attivò il sito che si andò pian piano strutturando e cominciò a catalizzare l'attenzione dei navigatori, tanto all'interno della Chiesa locale quanto all'esterno. Spazio alle notizie, quasi quotidiane, agli uffici, ai documenti, all'annuario, alla Postulazione don Tonino, con una media di circa 100 visite al giorno.

Dal 24 gennaio 2015 il sito migrò, nella sua terza versione, verso una nuova edizione che introduceva anche, in home page, la sezione giornalistica di *Luce e Vita* e potenziava la comunicazione con l'introduzione dei social. L'attuale veste, con ulteriori prospettive che implementeremo pian piano, mira ad una gestione più condivisa tra i diversi uffici diocesani. Anche *Luce e Vita* vedrà pian piano potenziare la sua home page configurandosi sempre più come giornale on line.

Oltre 3500 post e decine di documenti pubblicati in quasi dieci anni di sito diocesano. Una media di 368 utenti giornalieri, con punte di 600 (numero importante per un sito diocesano), accessi dall'Italia, ma anche dagli Stati Uniti e dalla Germania; 66,2% da dispositivi mobili, 28,8% da computer, 4,9% da tablet. Tempo medio di permanenza sulle pagine è di 1 minuto e 14 secondi.

Canale Youtube (web-tv) - Tele Dehon

Attivo dal marzo 2012 il canale Youtube

della Diocesi (144.603 visualizzazioni, 500 iscritti) conta 18 playlist e 200 video. Come UCS abbiamo raccolto video prodotti e registrati quali dirette di convegni pastorali, celebrazioni eucaristiche, ma anche raccolta di materiale riguardante eventi svolti nella nostra diocesi e materiale formativo e informativo. Anche *Luce e Vita* ha avviato delle rubriche multimediali che hanno l'intento di completare la parte cartacea.

Il canale è molto seguito



soprattutto negli ultimi anni anche grazie all'interazione con agli altri social quali *Facebook* e *Instagram* e anche grazie alla bellissima collaborazione con *Tele Dehon* che ogni giovedì pubblica le video rassegne che l'UCS, insieme a *Luce e Vita*, creano e producono. Oltre l'appuntamento fisso del giovedì, *Tele Dehon* trasmette quasi ogni settimana servizi video autoprodotti su eventi diocesani di rilievo.

Facebook

Senza dubbio, la pagina Facebook della nostra Diocesi è tra le più attive in Italia non

Giornale, sito, social... non sono quindi alternativi, ma si offrono a pubblici differenziati, con linguaggi specifici che non vanno improvvisati o che non devono essere gestiti con superficialità, sotto la spinta della facilità di utilizzo. una progettualità da non disperdere

media non alternativi, ma complementari

solo per la qualità e la quantità di informazioni che trasmette (diocesane e non solo), ma anche per la capacità di saper coinvolgere il suo pubblico (ogni settimana ci sono circa 2.000 interazioni con i post pubblicati, che non è un dato da sottovalutare).

Pubblicata nel luglio 2015, fino ad aprile 2019 la pagina ha raggiunto 2.675 *like* (senza sponsorizzazioni), ma – dato ancora più importante – ha un tasso medio di coinvolgi-

città della Diocesi, anche da Bari, Roma, Bisceglie, Bitonto, Corato, Altamura, Andria, Trani, Barletta, Milano, Cerignola, Foggia, Taranto, Lecce, Alessano, ecc (con buona pace dei fake profile). Infine, oltre che in Italia, la pagina è seguita anche dagli USA (es. New Jersey, Pennsylvania), dalla Germania (es. zona di Bayern), dalla Svizzera (es. Lucerna), dall'Argentina (es. zona di Buenos Aires), dal Regno Unito, dal Kenya (es. zona di Nairobi), dall'Australia (es. Western e South Australia), dal Portallo, dalla Colombia, dalla Francia, Albania, ecc.

Naturalmente, si tratta di dati che, per quanto possano essere ottimi, sono pur sempre migliorabili. E questo è possibile attraverso la collaborazione non solo delle Parrocchie e/o delle associazioni presenti in Diocesi (ad esempio, sarebbe opportuno attivare la funzionalità del **cross-posting tra pagina diocesana e pagine parrocchiali per lanciare dirette contemporanee o rilancia video in diretta**), ma anche dei vari uffici diocesani, concentrando, laddove possibile, le informazioni e la pubblicazione dei post proprio sulla pagina diocesana. In questo modo, si eviterebbe non solo la dispersione, ma anche la frammentarietà delle informazioni.

Rassegna DiocesInforma

131 newsletters DiocesInforma. Da 3 anni, ogni venerdì, viene inviata la newsletter con la presentazione del giornale e le notizie dal sito diocesano, a circa 500 contatti. Un'anticipazione dei contenuti del settimanale e il rilancio dei post pubblicati sul sito diocesano per arrivare tempestivamente sui device degli iscritti e introdurli sui temi della settimana. Non mancano i comunicati stampa ad hoc.

Instagram

Dal 24 agosto scorso la comunicazione diocesana è "sbarcata" anche su Instagram, il social network fotografico acquisito da Facebook Inc nel 2012. Ad oggi il profilo Instagram diocesano @ucsdiocesimolfetta gestito dall'ufficio comunicazioni sociali della Diocesi prova a raccontare fotograficamente gli eventi di rilievo che accadono nel territorio diocesano. Il profilo conta 157 post e 512 follower. Gli utenti che seguono la pagina appartengono per la maggior parte alla fascia di età compresa tra i 25 e i 54 anni (25-34 31%, 35-44 21%, 45-54 20%), per territorialità il 39% è concentrato nella Città di Molfetta.

L'apertura del profilo Instagram ha permesso

alla già ricca comunicazione diocesana di raggiungere quella fascia di età che in alcuni casi, a causa degli impegni lavorativi, della lontananza da casa non riesce ad essere presente nelle attività proposte.

Portale delle Parrocchie

Da domenica 1 giugno 2014 è attivo il progetto "Un sito per ogni parrocchia" che la nostra Diocesi ha messo su, con il supporto tecnico di Thomas de Nicolo. Ognuna delle 36 parrocchie ha già a disposizione un sito prestrutturato, pronto per essere popolato di contenuti, collegato con i siti delle altre parrocchie e con quello diocesano, in una sorta di "comunione digitale". Ad oggi la situazione vede su 36 parrocchie della diocesi ancora 9 che non hanno sviluppato il proprio sito web, 7 che hanno un sito web su piattaforme diverse da quella adottata dalla diocesi (WordPress) e ben 20 che gestiscono il sito sul sistema diocesano.

La frequenza delle pubblicazioni varia da bisettimanale a settimanale e in molti casi all'occasione.

I contenuti delle pubblicazioni riguardano spesso il Vangelo della Domenica con commenti del parroco, di articoli di eventi (spesso solo la locandina e quasi mai il resoconto) e alla pubblicazione delle settimane o mesi di programmazione attività parrocchiali.

L'auspicio è quello di avviare le parrocchie che non hanno ancora un sito a iniziare a gestirlo (a tal proposito i componenti dell'ufficio sono sempre a disposizione per gli aiuti necessari), ma soprattutto, per le altre, a continuare sempre più ad alimentarlo. Come già detto, il sito non è alternativo alla pagina facebook che, lo ricordiamo, non è di proprietà della parrocchia, ma di un soggetto terzo. L'istituzione parrocchia deve avere uno spazio proprio che diventi anche archivio e riferimento di facile consultazione. A questo poi devono collegarsi i social, ma sostituirlo con i social è segno di miopia comunicativa.

Un ringraziamento particolare a quanti hanno collaborato a questa sintesi: **Alessandro M. Capurso, Marcello la Forgia, Michelangelo Parisi, Maria Rosaria Nappi, Leonardo de Gennaro, Luigi Sparapano**. Si ringraziano anche **Onofrio Grieco, Michele Labombarda e Maria Grazia La Forgia** per la segreteria di redazione, **Paola de Pinto e Susanna M. de Candia e Alessandro Capurso** per le videorassegne settimanali, nonché **TeleDehon** che le trasmette in TV; tutta la redazione, compresa quella di LeV Ragazzi, e gli amici dell'Ufficio Comunicazioni sociali per il lavoro costante a servizio della Comunicazione in Diocesi. Un ringraziamento va anche agli **animatori parrocchiali della comunicazione** che profondono, ancora in solitudine, enorme impegno per valorizzare con pensata progettualità questo ambito nella pastorale parrocchiale.



mento dei fan che oscilla dal 10% al 19%. Purtroppo, non ci è stato possibile contare i post pubblicati, ma basti pensare che solo ad aprile 2019 sono stati pubblicati ben 62 post di ogni tipo (video, immagini, link). In particolare, dal 1 gennaio 2018 fino ad aprile 2019, si contano quasi 102.000 visualizzazioni dei video e 7.000 interazioni su 50 video, tra cui anche le dirette live in alcune occasioni diocesane.

Ma chi sono i fan che seguono la pagina diocesana? A prescindere dal sesso (55% donne e 45% uomini), la fascia più ampia si concentra tra i 25 e i 54 anni non solo tra le

STORIA Dettagliata nei due studi, scritti in occasione dell'80° e del 90° del settimanale (in attesa di raccoglierla in volume nel centenario), la storia del giornale sintetizzata nel succedersi dei suoi otto responsabili editoriali

Luce e Vita e i suoi direttori dal 1925 al 2019



Marco Ignazio de Santis
Storico

Luce e Vita è un'invenzione giornalistica e pastorale del vescovo Pasquale Gioia (1921-1935), che lo varò come «bollettino quindicinale interdioocesano» per Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. A partire dal 1925, il suo progetto è stato così lungimirante da inoltrarsi fin nel terzo millennio, per giungere, nel 2019, al traguardo del 95° anniversario. Un'impresa davvero formidabile per longevità, che nei presuli ha avuto la guida ideativa e programmatica, ma nei direttori ha trovato la mente organizzativa e orientativa per la redazione. Chi sono stati, dunque, per sommi capi i direttori di *Luce e Vita* in questo lungo viaggio?

Il primo direttore responsabile è stato il canonico **Saverio Carabellese** (1881-1943), il quale in epoca fascista assecondò mons. Gioia, che del resto aveva il più pieno controllo redazionale, nel dar voce alla sua attività pastorale, alla promozione e alla difesa dell'Azione Cattolica e alle sue continue iniziative moralizzatrici per l'austerità dei costumi. Dal 1933 il «foglietto eucaristico» quindicinale di mons. Gioia diventò settimanale e verso la fine del 1935 salutò l'avvento del nuovo vescovo Achille Salvucci (1935-1978).

Don **Leonardo Minervini** (1912-1985), fin dal 1937 amministratore del bollettino, che nel 1942 ridiventò quindicinale per le penurie della 2a guerra mondiale, dopo la morte di mons. Carabellese divenne ufficialmente direttore responsabile solo dal febbraio 1945, traghettando con grande abnegazione nei marosi del secondo dopoguerra *Luce e Vita*, che dal 1954 tornò ad essere settimanale. Anche lui offrì al suo vescovo la più ammirevole obbedienza, perché il mite mons. Salvucci, che aveva nel suo bagaglio esperienze di giornalismo religioso, era esigentissimo per il foglio ecclesiale e concedeva il suo *imprimatur* soltanto dopo aver visionato attentamente il menabò. Aprendosi comunque ai portati del Concilio Vaticano II (1962-1965) e ad alcune istanze della società italiana in mutamento, mons. Minervini tenne la direzione del giornale sino alla fine del 1983, sotto l'episcopato di don Tonino Bello (1982-1993), che fu il primo pastore della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi dal 1986.

Al vecchio sacerdote, da qualche tempo gravemente ammalato, seguì dal 1984 don **Girolamo Samarelli**, che mantenne l'incarico fino al 22 novembre 1987. L'ex curatore della testata, assumendo la responsabilità della di-

rezione, introdusse innovazioni grafiche e contenutistiche, da un lato guardando con attenzione al contesto locale delle parrocchie e delle associazioni cattoliche, raccogliendo sia calorosi consensi che immancabili incomprensioni, e dall'altro veicolando l'incomparabile magistero evangelico e pacifista di don Tonino, che nell'85 dava alla luce il progetto pastorale *Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi*.

Una soluzione di continuità nella storia del giornale fu rappresentata dall'affidamento della direzione a un laico, dott. **Renato Bruccoli**, che resse il settimanale col titolo di *Luce & Vita insieme* (allusivo al citato progetto pastorale di mons. Bello) dal 29 novembre 1987 al 1° marzo 1992, incrementando con una fitta



serie di rubriche il messaggio pacifista, l'impegno nel sociale e il valore dell'accoglienza voluti da don Tonino, suadente profeta della «Chiesa del grembiule» sempre al servizio degli «ultimi».

Anche don **Ignazio Pansini**, che guidò il foglio diocesano dal 15 marzo 1992 al 25 dicembre 1994, attraversando gli ultimi mesi di vita di mons. Bello e assistendo all'arrivo di mons. Donato Negro (1993-2000), mantenne coraggiosamente dritta la barra del timone mirando alla socialità, al pacifismo, all'attenzione al territorio e al bisogno di dialogo, mentre il titolo della testata dal '94 tornava ad essere l'asciutto binomio *Luce e Vita*.

Dal capodanno del 1995 direttore responsabile ed editoriale del bollettino diventò don **Mimmo Amato** (1960-2015), che lavorò senza risparmio di energie prima a fianco di mons. Negro e poi di mons. Luigi Martella (2000-2015), festeggiando degnamente l'80° anniversario di *Luce e Vita* e mantenendo la dire-

zione fino all'agosto del 2012, dopo la nomina a vicario generale. La stella polare della sua conduzione, in piena era berlusconiana, fu la volontà di proiettare instancabilmente «una luce sui fatti» della diocesi, della Chiesa, dell'Italia e del mondo globalizzato, concependo il settimanale sia come *medium* pastorale sia come strumento di informazione e formazione dei lettori regolari e occasionali. Non va infine taciuto il suo ruolo di vicepostulatore per la causa di beatificazione di don Tonino Bello.

Fu poi la volta di don **Nicolò Tempesta**, segretario del vescovo, che curò il giornale dal settembre del 2012 all'agosto del 2013, intendendolo, nel brevissimo periodo di reggenza editoriale, come palestra di incontro comunitario e di dialogo su un'intrepida Chiesa attenta alla testimonianza evangelica del nuovo pontefice Francesco, tutta affidata alla sua toccante «enciclica dei gesti».

Per suggerimento dello stesso don Mimmo, il testimone del più antico foglio diocesano di Puglia dal 1° settembre 2013 è passato infine a un altro laico, il prof. **Luigi Sparapano**, già vicedirettore dal giugno 2007, che si è trovato a celebrare nel 2014 il 90° anniversario di *Luce e Vita*, ad affrontare il luttuoso 2015 con le perdite premature di don Gino Martella (6 luglio) e di mons. Domenico Amato (4 ottobre) e a dare il benvenuto al nuovo vescovo mons. Domenico Cornacchia, dal 15 gennaio 2016 trasferito dalla diocesi di Lucera-Troia a quella di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Il suo impegno è continuato, nel venticinquennale della scomparsa di mons. Bello, col denso numero speciale del 20 aprile 2018 in occasione della visita ad Alessano e Molfetta di **papa Francesco** «sui passi di don Tonino», seguito dalla curatela del volume *Caro don Tonino... Lettere dei ragazzi di oggi*, pubblicato due mesi dopo, e *Vivere per... Papa Francesco a Molfetta sui passi di don Tonino*, senza dire dell'onere non trascurabile della direzione dell'Ufficio Comunicazioni Sociali. Spazio dato ai ragazzi, con la creazione di un'apposita sottoredazione, e ad altre componenti della comunità diocesana, quali confraternite e museo diocesano, nonché paginoni tematici su ogni numero. Sotto la sua direzione il giornale sbarca sul web, con la sua versione digitale e ulteriori articoli rispetto al cartaceo, integrandosi con il sito diocesano, le pagine social e la webtv, in collaborazione con Tele Dehon. E il viaggio continua.

LAICI Il giornale diocesano per una informazione locale senza essere provinciali

Strumento di impegno civile



Pasquale Vitagliano
Giornalista
e scrittore

Ricordo molto bene *Luce e Vita* quando ero ragazzo.

Era praticamente un foglio A3 piegato in due. Lo distribuivano in chiesa la domenica. Conteneva il vangelo della domenica con il commento, informazioni di vita parrocchiale e pastorale, gli interventi del vescovo. Tecnicamente si sarebbe detto un "house-organ". Poi arrivò don Tonino. Nacque così il giornale vero e proprio, quello che ancora oggi continua ad essere. Aumentò la foliazione, pur restando il notiziario della comunità diocesana, si aprì al territorio, portò sulle sue pagine temi e problematiche che mai erano state toccate prima. Diventò un'officina di formazione per più di una generazione di giornalisti laici.

Erano gli anni '90, la stagione nella quale, dopo la caduta del Muro di Berlino, la fine delle ideologie, si cominciò a parlare con insistenza di società civile. Stava diventando protagonista nel volgere di secolo. Di questo nuovo soggetto, importante ma dai contorni non ancora definiti, smarrito e in cerca di nuovi punti di riferimento, e per questo portatore di una forte aspettativa di rinnovamento, la comunità dei credenti diventò un interlocutore fondamentale e costante.

Dal foglio domenicale, al massimo un bollettino, venne dunque costruito un giornale da leggere, da conservare anche. Rispondeva alle esigenze di informazione della comunità alla quale era diretto. Ma cominciò anche ad attrarre chi era "estraneo" a quel mondo. La chiesa, quale comunità, aperta e in cammino non era più una formula retorica.

In questi anni *Luce e Vita* non è stato solo un luogo di narrazione spirituale e di testimonianza di fede. È stato uno strumento di impegno civile rivolto a tutti. Che salto in avanti. Che cambiamenti. In verità, non si è trattato di un esempio felice, ma unico. Ha assorbito a pieno l'aria fresca che si cominciava a respirare in Italia. Si prenda, ad esempio, l'impegno contro la mafia. Ogni tanto bisogna riascoltare l'anatema di Papa Giovanni Paolo II contro i mafiosi. Era il 9 maggio del 1993 ad Agrigento (solo due giorni prima era scoppiata a Terlizzi l'autobomba). In tutta la Sicilia, solo pochi anni prima, per molti la mafia non esisteva nemmeno. Su quante altre questioni, la Chiesa aveva cominciato a non tenere più una posizione di rassicurante equidistanza.

"Meno leggi più legge", ammonivano i vescovi in quegli anni con una lucidità e lungimiranza impressionanti. Erano gli anni di Tangentopoli e la Chiesa, senza prendere parte, "si sporcava le mani", come avrebbe detto don

Tonino, esprimendosi con chiarezza sulle più decisive questioni della società italiana.

Ed ancora, la Chiesa, quasi liberata dal peso della lotta alle ideologie, si scopriva avanguardia su temi sociali scottanti, che, all'opposto, vedevano l'arretramento delle forze politiche storicamente di riferimento. Era cominciato allora il lento, silenzioso, ma inesorabile smantellamento dello stato sociale, che ha lasciato le macerie odierne. Poteva sembrare un paradosso, per chi negli anni '70 aveva sempre visto la Chiesa come forza di conservazione, eppure quanti altri presidi, quanta altra resistenza c'è stata contro la macelleria sociale di questi anni oltre l'impegno delle parrocchie e del volontariato?

In quegli anni, in Europa c'era persino la guerra. Belgrado veniva bombardata da aerei partiti dall'Italia, mentre a Sarajevo don Tonino aveva portato per le strade della città la sua indomabile profezia. Mai come in questi tempi, lo ripeto, pur con le sue ombre che continuano a tormentare papa Francesco, la Chiesa è stata aperta e in cammino. *Luce e Vita* si è mosso a suo agio dentro questa fresca corrente. Anzi, grazie all'intuizione di don Tonino, ne è stato anticipatore.

I tempi oggi sono cambiati. Ma non nella Chiesa, il cui ruolo di riferimento è accresciuto per chi si oppone all'attuale disumanizzazione. La società sta cambiando in peggio. Si sta incattivendo dietro la strumentalizzazione politica della paura e della insicurezza. Si sta chiudendo dentro reticolati virtuali e non solo; confini, mura, pareti, da difendere ad ogni costo anche con la violenza.

Mai prima, il messaggio è arrivato così chiaro, anche a noi laici. Resistere a questa disumanizzazione. Mai prima, la Chiesa è stata per tutti faro e sentinella dei principi e dei diritti universali dell'umanità.

Ecco che un giornale come *Luce e Vita*, anche in un orizzonte territoriale ristretto, rinnova la propria legittimazione a continuare e a intensificare il proprio impegno religioso e civile. I giornali, nazionali e non, sono in crisi. Questo snodo negativo ha di buono che lascia uno spazio più ampio e importante a strumenti di informazione che siano locali senza essere provinciali, che parlino del proprio territorio ma con un orizzonte globale e più alto.

Questo è il compito che spetta a questo giornale. Che *Luce e Vita* sia per i territori della diocesi la "Radio Londra" di chi non vuole arrendersi alla dittatura della paura e dell'egoismo.

Credo che con questo spirito *Luce e Vita* realizzi a pieno anche il mandato del suo editore diocesano. Cosa c'è di più cristiano che essere umani a pieno e fino in fondo?



Oronzo Marraffa
Segretario
Commissione
regionale per le
Comunicazioni

Devo confessare subito che da prete "made in Molfetta" (espressione coniata da mons. Antonio Bello), di *Luce e Vita* ho sentito parlare negli anni di formazione presso il Seminario Regionale sia da parte di amici seminaristi che ne portavano qualche copia al rientro dal tirocinio pastorale la domenica sera, sia perché il logo di *Luce e Vita* appariva sulle copertine delle lettere pastorali del Vescovo e campeggiava sui manifesti di qualche iniziativa organizzata dalla Diocesi.

Porgere gli auguri a *Luce e Vita* per i suoi primi 95 anni vuol dire fare memoria e ringraziare il Signore per il cammino di una Chiesa che fa sentire la sua vicinanza alla storia degli uomini e delle donne del suo territorio perché ne accoglie e rilegge alla luce del mistero pasquale – proprio come avvenne lungo la via che portava ad Emmaus – le ansie e le attese, le ferite ed i desideri, i bisogni ed i valori.

In questa occasione non è sufficiente la grata memoria per il cammino percorso; al ricordo deve seguire l'attivazione del discernimento perché dalla memoria nascano e siano coltivati i semi del futuro.

Oggi più che mai il periodico diocesano, attraverso i diversi canali mediatici, può favorire la comunione e la condivisione all'interno della comunità ecclesiale e, allo stesso tempo, offrirsi alla realtà al di fuori di essa come finestra attraverso cui conoscere il volto di una comunità ecclesiale attenta non solo alla sua vita, ma anche al territorio e alla sua gente.

"Come cristiani – ci esorta il Santo Padre nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale delle comunicazioni – ci riconosciamo tutti membra dell'unico corpo di cui Cristo è il capo. Questo ci aiuta a non vedere le persone come potenziali concorrenti, ma a considerare anche i nemici come persone. Non c'è più bisogno dell'avversario per auto-definirsi, perché lo sguardo di inclusione che impariamo da Cristo ci fa scoprire l'alterità in modo nuovo, come parte integrante e condizione della relazione e della prossimità".

E di questa prossimità ci auguriamo tutti che *Luce e Vita* continui ad essere segno e testimonianza coraggiosa. Auguri!



Come (U) ORO

Che tifoso sei?

Quando lo sport non è sport

Negli ultimi decenni lo sport, in particolare il calcio, si è trasformato in una sorta di lotta-competizione che riesce a far imbestialire i vari spettatori causando problemi sia a se stessi che agli altri. Quindi si possono distinguere i tifosi in due categorie:



-TIFOSI AGGRESSIVI che fanno di tutto per far vincere la propria squadra anche cantando cori contro l'altra squadra o rivolti ai giocatori, com'è accaduto, ad esempio, nei confronti dei calciatori Koulibaly e Balotelli verso i quali sono stati indirizzati cori razzisti per sminuirli, deconcentrarli e farli sbagliare.

Questi tifosi sono talmente aggressivi

che mettono in atto anche attentati fuori dallo stadio prima e/o dopo la partita;

-TIFOSI SPORTIVI ai quali appunto non interessa chi vince, vogliono godersi la partita e applaudono anche agli avversari.

La maggior parte dei tifosi ha dimenticato che lo sport è solo un gioco, e come in tutti i giochi c'è chi vince e chi perde. Spero che tutto questo venga compreso da tutti e quindi che si possa vedere lo sport in modo diverso, non tra nemici ma semplici avversari.

di **Giorgia Coppolecchia**

Incontriamoci in un post

A breve un profilo Instagram per LeV Ragazzi

La prima domanda che ci siamo posti durante il nostro ultimo incontro di redazione è stata: quale social network apriamo prima di fare qualsiasi altra cosa, al mattino? Quasi all'unisono, senza esitare un secondo: Instagram.

Ormai Instagram è divenuto, per noi ragazzi, la principale rete social attraverso cui condividere foto e video con l'aggiunta, se si ritiene opportuno, di una frase significativa. Inoltre è possibile postare diverse storie che rimangono nel sistema per sempre o per un determinato periodo di tempo. Anche noi di *Luce e Vita Ragazzi* abbiamo pensato di "modernizzarci" aprendo il nostro profilo Instagram attraverso cui condividere, costantemente, una frase insieme ad una foto. L'obiettivo di questo progetto è quello di far smettere tutti i nostri followers, per un attimo, di svolgere le loro attività, in modo tale da farli riflettere su argomenti d'attualità. Allora che aspettate ad andare a visitare il nostro profilo e riflettere con noi? Speriamo che ci seguirete e che condividerete in tanti tutti i nostri post.



di **Sara Genisio**

Visita pastorale a scuola di Felicia La Forgia (IV B SGB)

Abbiamo preparato per il vescovo un messaggio di pace e una canzone riferita alla famiglia. Abbiamo letto delle frasi riferite all'albero del cartellone. Mentre leggevo ero emozionata perché ero davanti a una persona importante che ci stava parlando di cose fondamentali come la pace, la fratellanza e l'amore. Per me quella giornata è stata molto importante e anche per i miei compagni di classe. Infatti sono tornata a casa con l'animo pieno di speranza pensando ad un mondo migliore.

Il business dell'immagine

Influencer e privacy

Oggi milioni e milioni di ragazzi si connettono ai social, specialmente ad Instagram.

Una donna molto seguita è Chiara Ferragni. Trentaduenne, si definisce una imprenditrice digitale nonché una fashion blogger, ha raggiunto 16.5 milioni di followers.

A chiunque verrebbe da

qualsiasi parte del mondo anche grazie alla sua perfetta conoscenza della lingua inglese.

Accattivante la sua tenacia nel portare avanti i suoi progetti e seguire "la sua moda", interessante confrontarsi e immergersi nelle didascalie e nelle stories in una lingua diversa dalla nostra.

Certamente meno corretto da parte della Ferragni e suo marito pubblicare foto e video del loro figlio Leone, che ovviamente per la sua tenerezza cattura visualizzazioni e like, ma di certo non ha scelto personalmente e consapevolmente di esporre pubblicamente la sua vita e ogni suo passo. Eccessivo e futile il fatto che a poco più di un anno, il piccolo indossi solo capi costosissimi!

Spontaneo interrogarsi: questa totale condivisione pubblica della propria vita e assoluta mancanza di privacy è davvero positiva?

A ciascuno di voi la propria riflessione su questo mondo "dell'apparire".

di **Giorgia Coppolecchia**



chiedersi: che cosa ha di speciale?

Probabilmente molta della sua popolarità è dovuta al fatto che, oltre a sponsorizzare milioni e milioni di prodotti supergriffati, è sposata con il famoso cantante Fedez.

Ha followers che la seguono da

Note di pace 2ª edizione

A scuola con ago e filo per tessere la pace

Tanti pezzettini di stoffa quante sono le classi del 1° Circolo Didattico "don Pietro Pappagallo", diversi per colore e ordito, uniti in una coperta policroma come la pace, hanno accolto, nei giorni scorsi, i relatori della seconda edizione di "Note di Pace", una tavola rotonda organizzata dal 1° Circolo Didattico "Don Pietro Pappagallo" per ricordare e commemorare il martire terlizzone. La comunità scolastica e quella terlizzone si sono raccolte attorno a due testimoni che hanno creduto e credono nella pace, nella possibilità di viverla nel quotidiano fatto di progetti, delusioni, coraggio e impegno sino a sacrificare la vita: don Pietro Pappagallo, un prete, che nella Roma degli anni 40 si mise a servizio degli ultimi, dei lavoratori sfruttati, degli ebrei perseguitati, conducendo la sua buona battaglia, tessendo una rete di cura e di attenzione all'altro in modo indiscriminato, senza abbracciare armi. Kader Diabate, dalla Costa d'Avorio alla Puglia, dalla prigione in Libia alla libertà, i suoi occhi hanno conosciuto la paura della traversata, dell'ignoto, della morte. La sua storia

di profugo, rivoluzionario e sognatore, ha commosso tutti, le sue parole nette hanno fatto comprendere come il limite per una pacifica convivenza più che geografico è umano e morale: "La pace non è soltanto una parola, ma un atteggiamento da coltivare ogni giorno nella nostra vita, nei confronti dell'altro e di se stessi - ha detto Kader - Per cinque anni ho dormito sul tappeto perché il mio letto era a disposizione dell'ospite. Nella cultura africana, infatti, non esiste la parola straniero: tutti gli stranieri sono ospiti a cui cedere il proprio letto!" Gli interventi e le relazioni degli ospiti hanno messo nero su bianco le sollecitazioni, gli input e le emozioni raccolte per un incontro fertile e ricco di stimoli, capace di cum muovere, di muovere dentro e insieme.

di **Concetta d'Orfeo**



La Redazione

Ambrico Lukas, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Coppolecchia Giorgia, Daraio Eufemia, De Bari Alessio, De Bari Gianmarco, de Candia Susanna M., d'Elia Nadia, Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mattia Anna, Minervini Dorian, Nappi Maria Rosaria, Poli Giulia, Prisciandaro Flora, Sparapano Luigi, Zelazko Suor Maria Orsola agc.



Vuoi partecipare anche tu a questa esperienza giornalistica?

Comunica le tue idee, le tue esperienze, le attività del tuo gruppo parrocchiale. Scrivi a luceevita@diocesimolfetta.it e segui ogni settimana il giornale, cercheremo di esserci sempre più spesso perché Luce e Vita sia anche TUO!

GIOVANI Nell'anno pastorale dedicato ai giovani, vogliamo incontrarli direttamente per avere idea della concreta presenza giovanile nelle comunità; esperienze e attese, buone pratiche e difficoltà. Accanto allo scritto pubblichiamo anche un video (inquadra il qr code)



Giovani incontri/3



**Susanna
M. de Candia**
redattrice
Luce e Vita

Terzo appuntamento itinerante con i giovani delle parrocchie, tra punti di forza e criticità, speranze e amarezze.



**Alessandro
M. Capurso**
redattore
Luce e Vita

In questo incontro abbiamo raggiunto i giovani dell'Ac del Cuore Immacolato, della Cattedrale e di S. Gennaro e i giovani di S. Giuseppe.

La presenza giovanile in queste realtà parrocchiali è variegata. Sono una quindicina i giovani a S. Giuseppe, dai 18 ai 30 anni, (da settembre sono pienamente parte della diocesi, in seguito alla decisione dei Padri Salesiani di ritirare la comunità salesiana da Molfetta). Fino allo scorso anno, si incontravano una volta a settimana per formazione, preghiera e Consiglio dell'Oratorio (alternando le 3 dimensioni); quest'anno col nuovo parroco don Raffaele, invece, stanno affrontando un percorso tematico su S. Francesco, in prospettiva del campo estivo.

Meno di una decina i giovani che frequentano con assiduità la Cattedrale, dai 22 ai 30 anni, incontrandosi mediamente ogni due settimane.

Più organizzata la situazione al Cuore Immacolato: una decina di giovani fra i 20 e 21 anni e altrettanti fra i 23 e 25, di cui due fuori sede con i quali i rapporti continuano grazie ai collegamenti Skype, così da vivere – seppur a distanza – l'incontro settimanale di formazione.

Solo 5 i giovani a S. Gennaro, che hanno manifestato anche l'intenzione di unirsi ad altri gruppi giovani, ma di fatto finora non

c'è stata l'occasione opportuna.

A parte la formazione, diversi dei giovani svolgono servizio educativo, verso i ragazzi o gli adolescenti, o di animazione liturgica. Più articolata è la situazione di S. Giuseppe, dove alcuni giovani fanno rete con il Movimento Giovani Salesiano della Puglia, che propone percorsi di formazione oratoriana per animatori e campi estivi specifici, anche se negli ultimi mesi stanno provando a vivere maggiormente la realtà diocesana, attraverso le proposte della PG.

Oltre alle esperienze e proposte parrocchiali ordinarie, molti dei giovani delle comunità presenti a questo terzo appuntamento, hanno partecipato alla GMG di Cracovia. Altri al cammino di Roma – per Valentina (S. Gennaro) ha rappresentato una vera e propria boccata d'ossigeno, che cambia il modo di vedere quanto si fa in parrocchia e persino il modo di ascoltare la messa. Ha trasmesso una grande forza per superare i conflitti. Altri ancora ai weekend di spiritualità della PG nel periodo quaresimale – per Antonio (Cattedrale) il primo lasciò un'impronta significativa, vissuto con meno pressione del giudizio, maggiore confronto con gli altri e apertura interiore e fu un'occasione per fare ordine in un periodo complicato della sua vita.

Nelle comunità intervenute, si prova anche a suggerire esperienze di servizio: in sostituzione al camposcuola per giovani (come per la Cattedrale) o in supporto al Social Market con raccolte alimentari durante l'anno (Cuore Immacolato).

Il rapporto col territorio potrebbe essere rinforzato, ma si è troppo presi dalle attività interne, oltre che dagli impegni personali, di studio e lavoro. Tuttavia, si prova ad interagi-

re: i giovani del Cuore Immacolato vanno ad animare i centri per anziani nei periodi forti dell'anno; fino a qualche tempo fa, il gruppo giovanile della Cattedrale si spendeva in una raccolta alimentare porta a porta, iniziativa al momento sospesa per lo scarso numero dei giovani.

Tutte le offerte di formazione, servizio e preghiera, rivolte e destinate ai giovani, in gran parte li supportano nella vita e nelle scelte di fronte alle quali si trovano; le esperienze comunitarie ed extra parrocchiali hanno un impatto maggiore, sia per la portata che per le persone incrociate e conosciute, e consentono un cambiamento negli atteggiamenti verso la comunità e incentivano un maggiore impegno in prima persona sia in parrocchia che fuori (giovani Cuore Immacolato).

Il rapporto con i sacerdoti è positivo e per lo più rodato da anni (eccezion fatta per S. Giuseppe, che vive una fase di passaggio); i giovani apprezzano lo sforzo e il tentativo degli assistenti a curare il rapporto personale e ad essere presenti nella vita organizzativa del gruppo giovani, per quanto desidererebbero un maggiore accompagnamento. La situazione non è così entusiasta a S. Gennaro, dove il rapporto col parroco è soprattutto funzionale, i giovani hanno negli anni abbandonato in massa la parrocchia e i tentativi di riavvicinamento non sono stati efficaci.

Non ci si può mettere accanto ai giovani con la presunzione di imporre loro qualcosa ha scritto Mons. Cornacchia, nella lettera pastorale dedicata ai giovani. Non tutti l'hanno sviscerata nei cammini pastorali, ma sono convinti della necessità di un compagno di cammino accanto a loro.

VII DOMENICA DI PASQUA ASCENSIONE DEL SIGNORE

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 1,1-11

Fu elevato in alto sotto i loro occhi

Seconda Lettura: Eb 9,24-28; 10,19-23

Cristo è entrato nel cielo stesso

Vangelo: Lc 24,46-53

Mentre li benediceva veniva portato verso il cielo



**Nicola Felice
Abbattista**
Parroco

Non si tratta di un addio. All'inizio c'è il vuoto, la morte e la paura che paralizza e non permettono di andare oltre, per intraprendere nuovamente il cammino, ma l'esperienza della separazione che si è chiamati a vivere non è una maledizione, è una possibilità nuova, una benedizione. Distacco e benedizione sono ora le coordinate per tracciare nella storia i sentieri della vita da percorrere. L'assenza del Maestro permette di imparare la sapienza nuova per leggere con altra modalità la promessa di Dio. Si tratta di vivere la dialettica del tempo riscoprendo la dialettica della relazione: con Dio, perché solo Lui rimane mentre tutti se ne vanno; con se stessi, nell'orizzonte dell'attesa, trasformando il frammento e il momento in fedeltà e responsabilità; con gli uomini, oltre ogni frontiera, in mezzo alla discriminante cultura dello scarto, quando non più produttivi.

«Dio spinge il suo sguardo sul nulla e trae l'essere vivente destinato alla vita dal suo amore!» (A. Grittani). Gesù scartato, crocifisso e risuscitato viene ora esaltato dal Padre. Per capirsi e capire le vicende in cui si è protagonisti, è necessario rileggere il cammino cristiano dell'uomo partendo dalla sua meta ultima. Non si è chiamati a fare qualcosa, ma comprendere e acquisire gradualmente ogni giorno, una visione della vita e delle realtà del mondo a partire dagli occhi puntati sul Risorto.

Spesso l'uomo vuole liberarsi dalla condizione in cui versa perché appesantita e impelagata in molteplici vicissitudini e preoccupazioni: disperazioni, negligenze, mostruosità, umiliazioni. L'Ascensione ricorda che ogni vita è sempre degna di essere vissuta perché, trasferita in cielo, è glorificata in Cristo. Il Risorto ascendendo in cielo addita «chi è la vita» rispondendo all'interrogativo del «che cos'è la vita?». Il cielo è il «chi» di Cristo che l'uomo incontra sulla propria strada, quando viene abolita la frontiera della morte.

È il tempo di aprirsi al futuro di Dio e alla responsabilità dell'uomo: l'Ascensione non è tomba, ma culla di un nuovo umanesimo. Una Chiesa che ha paura dell'uomo e che non scruta i germogli che spuntano dal tronco secco è una Chiesa senza futuro. La chiesa è sempre e dovunque portatrice di quella speranza messianica, che è più forte dei fatti, perché si affida alle certezze di Dio, più che alle mondane percezioni.

UFFICIO CATECHISTICO

Lo stile della comunicazione: Gesù e noi



Al termine di questo anno pastorale, i catechisti e gli educatori ACR si ritrovano a Giovinnazzo lunedì 3 giugno e tirano le fila del percorso che ci ha visti impegnati. Il riferimento immediato è a *Dei Verbum* e a quel *verbis gestisquae* che dice lo stile del Maestro. Uno stile credibile perché misto di parola e fatti.

«Cerco fatti di vangelo» è il titolo di un celebre testo di Luigi Accattoli, e crediamo che oggi l'annuncio del Vangelo, anche l'annuncio rivolto ai più piccoli, debba avere questa caratteristica: i gesti, i fatti. Per questo la comunicazione che ci insegna Gesù è innanzitutto pedagogia dell'accompagnamento come direbbe Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*. Condivisione di vita e per i più piccoli che vivono il cammino dell'Iniziazione cristiana, diviene condivisione con le loro famiglie. La comunicazione che vogliamo ricercare in Gesù è stile interpersonale che dice cordialità e simpatia e fa innamorare figli e genitori della bellezza della vita cristiana che è vita di agape, di amore.

A noi catechisti e educatori è chiesto il coraggio di metterci in gioco, di divenire amici di Lui così come il Papa ci esorta al n.150 di *Christus Vivit*: «Per quanto tu possa vivere e fare esperienze, non arriverai al fondo della giovinezza, non conoscerai la vera pienezza dell'essere giovane, se non incontri ogni giorno il grande Amico, se non vivi in amicizia con Gesù».

Nico Tempesta

VICARIE

Veglia di Pentecoste

Si celebreranno a livello cittadino le veglie di preghiera per la Pentecoste:

Molfetta: sabato 8, ore 20.30 Madonna dei Martiri

Ruvo: venerdì 7, ore 20.00 SS. Redentore

Giovinnazzo: sabato 8, ore 19.30 S.Domenico
Terlizzi: sabato 8, ore 20.15 Largo Cirillo

UFFICIO PASTORALE

Assemblea diocesana il 17 e 19 giugno, al Regina Pacis

Si conclude il secondo anno pastorale dedicato ai Giovani. Necessario fare il punto e guardare in avanti.

17 giugno, lunedì, ore 19.30 - 21.30

«Scrivo a voi, giovani» (1 Gv 1, 13b)

Presentazione dell'Esortazione Apostolica post-sinodale *CHRISTUS VIVIT* di Papa Francesco ai giovani

Relatore: **don Marco Pozza**, teologo e cappellano del carcere di Padova.

19 giugno, mercoledì, ore 19.30 - 21.30

Coltivare il futuro. La pastorale diocesana da attuare con i giovani.

Guidano la discussione: **don Vito Bufi**, direttore Ufficio Pastorale; **don Massimiliano Fasciano**, direttore Servizio per la Pastorale Giovanile; **Angela Paparella**, segretaria della Consulta per l'Apostolato dei Laici.

Conclusioni del Vescovo, **S. E. Mons. Domenico Cornacchia**.

Se la prima serata è rivolta a tutti gli operatori pastorali, per la seconda, in cui sarà illustrato il cammino realizzato in questi due anni dalle parrocchie e dalle varie associazioni presenti in Diocesi, sono chiamati a partecipare solo cinque giovani per parrocchia o associazione, aderenti e responsabili o animatori dei vari gruppi.

Diretta streaming sul sito diocesano.

UFFICIO MISSIONARIO

Festa dei Popoli a Molfetta

Domenica 9 Giugno dalle ore 16 alle ore 23 si terrà la prima edizione della Festa dei Popoli a Molfetta presso Banchina Seminario e Cala Sant'Andrea. La Festa, anticipata da un torneo di calcetto con giovani di diverse nazionalità che si è svolto domenica 26 maggio, è organizzata da una rete di realtà di impegno civile, laicale ed ecclesiale, che lavora insieme da qualche mese su una proposta avanzata dal Centro Missionario Diocesano (tutti i dettagli delle sigle aderenti sulla pagina fb di Festa dei Popoli). Molti gli eventi previsti per il 9: un reading all'interno del Duomo, una mostra fotografica, vari giochi da tavola e di società, danze e canti. Spettacolo di danze popolari a cura di Fabulanova e il concerto della Municipale Balcanica. Per concludere le manifestazioni legate alla Festa dei Popoli, sabato 15 giugno dalle ore 12 alle ore 16 si terrà nella Villa Comunale di Molfetta in piazza Garibaldi, la «Tavolata Senza Muri», un evento promosso a livello nazionale da Focsiv e Masci, a cui la rete ha aderito per prolungare l'incontro tra le persone delle varie comunità locali, dopo il momento centrale della Festa.